

Testo non rivisto dall'autore

Parla Ermanno Conti - Presidente IV Commissione del Consiglio Provinciale di Pisa:

<< Buongiorno a tutti e grazie per essere intervenuti. Non è la giornata ideale dal punto di vista del clima, però riteniamo che questa sia una giornata ideale perché chi ha a cuore la scuola non può perdere queste occasioni. Io non sono un uomo di scuola, parlo quindi, vorrei fare alcune considerazioni prescindendo da questo fatto. Ho sentito parlare tanto di riforma, allora quindi sono andato sul vocabolario a vedere cosa voleva dire riforma perché non capivo più niente ed ho scoperto che riformare vuol dire cambiare profondamente la struttura di una società, di una istituzione. Riforma dare ordine nuovo e migliore. Ora se dare ordine nuovo e migliore è la riforma, io dico che la Provincia di Pisa a questo rende merito, cioè avere avviato una riforma cercando di migliorare nel contempo la scuola. E come lo ha fatto? Lo ha fatto partendo dall'esame della scuola. Il primo atto che mi ricordo, perché non sono un uomo di scuola, ma ho vissuto i processi della scuola, è stato l'aver verticalizzato, l'aver cercato di mettere assieme scuole partendo dalle materne fino alla scuola media. E credo che questo sia un atto estremamente positivo perché se avessimo fatto seguire, purtroppo non l'abbiamo fatto, a questo provvedimento la riforma dei siti scolastici, forse alcuni problemi, che dobbiamo affrontare ora, sarebbero stati già risolti e mi riferisco a due problemi in particolare: quello della continuità e quello della dispersione. Perché il momento peggiore per la scuola, il momento in cui alcuni allievi intendono allontanarsi dalla scuola è quando si passa soprattutto dalla scuola media alla scuola superiore. Io credo che questo sia una cosa da evitare completamente per due motivi: primo perché nessuno è talmente malmesso da non avere la capacità di poter proseguire negli studi. Secondo perché per ogni allievo che perdo, io perdo risorse, ho impegnato delle risorse e da queste risorse non ho avuto alcun vantaggio. Non esiste credo azienda, se non la scuola, che si può permettere questo lusso. Ed allora il problema della dispersione è un problema fondamentale, si poteva affrontare solo e soltanto in questo modo.

L'altra cosa molto importante, determinante secondo me, che ha saputo fare la Provincia di Pisa è quella di porsi per prima il problema di allungare il tempo di permanenza dei ragazzi a scuola. Oggi bloccare alla scuola media l'obbligo scolastico, con la società che cammina veloce come questa, credo che sia un grosso errore. Avere messo un biennio ancora di obbligo è sicuramente un fatto positivo. L'Inghilterra che sono molto pragmatici, poco idealisti, ha allungato a 17 anni l'obbligo scolastico. Noi con la legge cosiddetta Gelmini io non sono riuscito a capire se l'obbligo scolastico nei due successivi alla scuola media esiste ancora o no. Quindi, l'obiettivo che la Provincia si è data è stato quello di lavorare per avere una scuola all'altezza delle necessità di una società dinamica in continua evoluzione. Una società alla ricerca di persone con una preparazione di base in grado di apprendere e capire il nuovo, in grado di non farsi trovare impreparata nel cogliere l'opportunità. E questo è un punto estremamente importante perché sempre più spesso non si fa più lo stesso lavoro per tutta la vita. Io faccio parte della generazione che è partita così anche se poi nella mia vita ho cambiato varie aziende e quindi ho dovuto adeguarmi al nuovo, ho

dovuto cambiare, ma ho potuto farlo perché forse avevo una preparazione alle spalle. E' la scuola che mi deve dare questa preparazione. Ed allora io ho apprezzato quello che martedì scorso ha detto il Professor Verticchi e il Professor Tagliacarne. Hanno fatto delle considerazioni di altissima qualità. Non si propone il maestro unico sapendo, per esempio, che l'età massima per l'apprendimento della matematica, il massimo sviluppo, la massima capacità del bimbo parte da 0 a 11 anni. E se il bambino trova un insegnante, un maestro che la matematica non la sa insegnare? Perdiamo noi delle potenzialità.

Allora non è un maestro o due maestri il dilemma, è cosa voglio dalla scuola. Io credo che il grosso limite della riforma cosiddetta Gelmini, se non vogliamo chiamarla la riforma Tremonti, stia proprio in questo in non aver capito la scuola, nell'aver affrontato un tema demolendo la scuola elementare che era uno dei punti di eccellenza della scuola italiana, se è vero le statistiche, le ricerche non possono essere valide quando vengono dalla nostra parte e non valide quando non ci confortano. La scuola dell'infanzia è la seconda in Europa, la scuola elementare è considerata la sesta. Se complessivamente la nostra scuola viaggia verso gli ultimi posti, io credo che per la...come si chiama? Transitiva io non devo andare a toccare la prima o la seconda parte, dovrei toccare la parte che mi abbassa il livello. Vorrei fare un'altra considerazione su una parola che troppo spesso viene considerata la parola da bandire. E' la parola selezione. Io credo che la selezione sia un fatto positivo, tanto nella vita la (parola non comprensibile) tutti i giorni. Ma la selezione è un modo vero di riconoscere il merito. Basta che la selezione venga fatta non partendo da considerazioni di censo, ma partendo da considerazioni sulla qualità della persona che ho davanti. Quindi, la scuola non ha solo il diritto, ha il dovere di cercare di fare emergere nella parte finale della scuola quelle che sono le persone, i ragazzi con maggiore qualità. Esiste la normalità che è alla base di tutto, poi c'è anche qualcuno che eccelle. Le persone che eccellono devono essere valorizzate. E questo credo che sia uno degli altri compiti fondamentali della scuola. Quindi la scuola deve insegnare, insegnare anche a vivere. Deve insegnare, ma deve dare capacità critica. Una scuola da cui escono ragazzi che non hanno capacità critica è una scuola che ha in parte fallito, posso usare questo termine, fallito il suo compito. Quindi noi dobbiamo, io credo che in convegni come questo, considerato le persone che hanno partecipato, hanno una grande importanza, di questo bisogna dare merito all'Assessorato che l'ha voluto.

Io dico solo una parola che mi sento orgoglioso di fare parte di questa amministrazione. Mi sento orgoglioso come amministratore e come cittadino perché un paese senza scuola è un paese senza sviluppo. Noi quando ero ragazzo c'era un amico, lo diceva in dialetto che è molto più bello, rende molto di più. Diceva: state attenti voi ridete, ridete voi, ma i cinesi sono 600 milioni e quando arriveranno vedrete voi cosa succede. Sono un miliardo e due e sono arrivati e ci hanno messo in crisi. Ma ci hanno messo in crisi perché hanno fatto una scelta, hanno puntato sulla scuola. Gli indiani sono più avanti di noi perché hanno puntato sulla scuola. Allora, per quale motivo noi dobbiamo portare alla laurea solo il 7-8% delle persone e gli altri paesi ne portano 20-30%? Perché dobbiamo importare nell'informatica laureati in India? Ma che scuole abbiamo? In una scuola di questo tipo io devo fare degli tagli, io devo fare degli investimenti perché nella scuola

si investe non si spende. Se taglio diminuisco, abbasso la qualità. Se abbasso la qualità poi oltre ad abbassare la qualità corro il rischio di fare delle scuole di livelli diversi e allora non solo abbasso la qualità, ma abbasso anche il numero di persone su cui io posso fare la selezione. Io credo, ripeto, che il grosso merito che ha avuto questa Provincia deve avere nell'insieme visto qual è veramente il problema della scuola.

Oggi, devo passare la parola ai relatori perché oggi noi parliamo del futuro. Fino a ieri abbiamo parlato di quello che abbiamo fatto, ma oggi i relatori parlano del futuro, parlano di come bisogna combattere la dispersione, di come bisogna essere pronti anche con le strutture ad aprirsi alla scuola. Di come sia importante e positivo avviarsi a realizzare un biennio obbligatorio dopo la scuola media. Forse sono stato un po' troppo noioso, vi ringrazio e passo la parola ai relatori.

Forse ci metto anche un po' di passione, come tutti gli anziani qualche limite ce l'ho. Allora passo ora la parola alla Professoressa Silvia Venturi, del Dipartimento di Statistica e Matematica applicata ed Economia dell'Università di Pisa che parlerà: *Le previsioni demografiche della popolazione scolastica per area nella Provincia di Pisa*. Ed è un modo anche questo di guardare al futuro. >>